ANNO I - N. 5

ROMA 1 - VI - 46

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

I NUOVI CONFINI DELLA POLONIA

SOMMARIO

Anno I - N. 5 Roma 1 - VI - 46

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

I nuovi confini della Polonia

« Le fonderie dell'Alta Slesia, che sono interamente tedesche, formano il bastione più potente e l'appoggio più sicuro del germanesimo». (Handbuch des Oberschlesischen Industriebezirks 1913). Il 99% degli impiegati superiori e dei dirigenti nell'industria mineraria e nelle fonderie erano tedeschi, mentre il 90% circa delle maestranze era polacco, nella stessa epoca. (216.000 polacchi su 230.000 lavoratori). La frase sopra riportata e quelle cifre chiariscono molte cose: in Slesia, dunque, non si aveva soltanto una arbitraria occupazione tedesca di territori abitati prevalentemente da polacchi, ma uno fruttamento organizzato del lavoro polacco da parte dei magnati tedeschi. C'è oggi qualcuno che si possa lamentare che le regioni slesiane siano tornate alla Polonia, che sia cessato lo sfruttamento dell'operaio polacco da parte dei ricchi proprietari prussiani?

Tutte le terre che sono entrate a far parte della nuova Polonia sono state da secoli fecondate dal lavoro polacco: anche le regioni che maggiormente erano germanizzate, come la zona di Breslavia, conservano — sia nei nomi delle località come nei nomi degli abitanti — il loro suggello slavo. Il ritorno dunque di questi territori alla Polonia non deve essere considerato atto di rapina ai danni della Germania, ma il compimento di un processo storico che si era iniziato proprio nel 1740, anno dell'occupazione della Slesia da parte dei Prussiani. Due secoli or sono la Slesia era completamente slava, e solo a prezzo di sforzi interminabili, con colonizzazioni su larga scala, i tedeschi riuscirono parzialmente a modificarne il carattere. Oggi i coloni tedeschi riprendono la via dell'occidente, ripercorrono la strada fatta dai loro antenati in senso inverso. La frontiera della Nazione Polacca ritorna sull'Oder.

Partendo dal Mar Baltico — sul quale la Polonia possiede un litorale di 550 chilometri all'incirca, circa sette volte maggiore del litorale che possedeva nei vecchi confini — l'Oder costituisce la frontiera con la Germania fino alla Nissa, la Nissa Lusaziana, non la Nissa orientale. Da Gubin il confine scende a Zytawa (Zittau), seguendo il corso della Nissa e raggiungendo il confine cecoslovacco. Restano in territorio polacco la città e il porto di Stettino (Szczecin); resta in territorio tedesco la vasta zona del Cottbus, abitata da popolazioni slave: i serbo lusaziani, circa duecentomila persone. I confini colla Cecoslovacchia restano immutati, uguali a quelli di prima della guerra tranne che nella zona di Cieszyn, per la quale nulla vi è ancora di deciso. A oriente, i confini della Polonia seguono la demarcazione etnica nota sotto il nome di « Linea Curzon », modificata a vantaggio della Polonia in alcuni punti. La città di Przemysl resta alla Polonia. Abbandonando la Linea Curzon alla vecchia frontiera della Prussia Orientale la nuova frontiera attraversa la Prussia lasciando in territorio sovietico la città di Królewiec (Konigsberg), mentre la più grande parte della Prussia Orientale rimane polacca, e raggiunge nuovamente il mare nel golfo di Danzica.

La superfice della Polonia è oggi di circa 310.000 km², in luogo dei 388.000 di prima della guerra: di questi, 209.000 appartenevano alla Polonia di prima del '39, e 104.000 km² costituiscono le nuove acquisizioni, le terre recuperate (Ziemie Odzyskane). Su questo territorio della nuova Polonia abitano oggi circa venti milioni di polacchi, che diverranno circa ventitre quando il trasferimento degli abitanti dai territori ceduto all'U.R.S.S. sarà terminato: la densità della popolazone è di 80 per km². La nuova Polonia, a differenza della Polonia del '39, non conoscerà minoranze: infatti, la popolazione sarà compattamente polacca allorchè i trasferimenti di tedeschi nella loro patria saranno terminati, entro quest'anno al più tardi. L'artificiosa e indifendibile frontiera colla Germania, che aveva un'estensione di 1900 chilometri, diventa una frontiera naturale, sicura, di 400 chilometri di estensione. Il milione e mezzo di polacchi che erano rimasti sotto il giogo tedesco, ritornano alla madre-patria, mentre i bianco-russi e gli ucraini delle terre orientali si ricongiungono a loro volta all'U.R.S.S. Per la prima volta uno stato interamente polacco è formato.

Certo, nuovi problemi di importanza enorme si pongono alla nuova Polonia, e innanzi tutti quello della trasformazione dell'economia nazionale da prevalentemente agricola a prevalentemente industriale: un quarto delle riserve di carbon fossile esistenti in Europa si trova oggi in Polonia; del pari, i maggiori giacimenti di zinco e alcune delle più grandi fonderie di acciaio. E, oltre lo zinco, il piombo, il cadmio, il magnesio, l'arsenico; e le industrie tessili, quella del cemento, dello zucchero, e i cantieri marittimi. La terra, dopo l'applicazione della riforma agraria in via di esecuzione, sarà spartita fra i polacchi: 5.000.000 di ettari arabili diventano la proprietà di piccoli coltivatori. Le acciaierie della Slesia produrranno le macchine necessarie per una razionale organizzazione del-

l'agricoltura: il contadino polacco, che si serve ancora oggi di mezzi del tutto primitivi per la coltivazione della terra, simili a quelli che usavano i suoi antenati di dieci secoli or sono, avrà — grazie al lavoro dell'operaio slesiano — i mezzi moderni per una coltivazione moderna.

Così la Prussia Orientale e la Pomerania, che sono state la culla dell'imperialismo tedesco, e la Slesia, che ne è stato l'arsenale, lavoreranno ora per la pace, per la Polonia, per l'Europa.

* * *

Il prof. Stanislao Kot, ora ambasciatore di Polonia a Roma, il giorno dopo le deliberazioni di Posdam che riguardavano le frontiere della Polonia, commentando la portata dell'avvenimento scriveva tra l'altro:

« Stalin è senza dubbio il « magnus artifex » della nuova Polonia, tanto per quanto riguarda la concezione del piano approvato a Posdam, quanto per la sua realizzazione. Il fatto che il nostro Paese abbia la sua attuale configurazione e che si aprano dinanzi ad esso magnifiche prospettive è sopratutto opera sua. Ogni Polacco dovrebbe essere pienamente cosciente di questo fatto.

« Benchè tra gli alleati anglo-sassoni non mancassero i fautori di una Polonia forte ricca e sana, tuttavia la maggioranza di essi esitava dinnanzi a un così audace ingrandimento delle nostre frontiere occidentali, poichè le nazioni anglosassoni, pur riconoscendo il valore dei Polacchi, non erano, e non sono convinte, che essi posseggano quelle capacità organizzative per le quali apprezzano i tedeschi.

« Il fatto che Stalin abbia concepito l'idea e realizzato il programma di una forte Polonia costituisce la prova della sua lungimirante politica. Egli non ha voluto che la Polonia fosse amareggiata per un torto subito e disperata per il suo avvenire. L'ineguagliabile valore dei Polacchi, l'inflessibilità di carattere di cui essi diedero prova durante la guerra — tanto in campo aperto, quanto nella lotta sotterranea — avevano dimostrato a Stalin che noi non siamo un popolo che si possa distruggere o umiliare.

« Agli altissimi meriti del soldato polacco, ai suoi eroici sacrifici e a quelli di tutta la nazione, come alle dichiarazioni politiche dei rappresentanti in cui essi hanno riposto la loro fiducia, si deve che Truman e Churchill, come Attlee e Bevin, accettando la concezione di Stalin, abbiano preso in nome dei loro Paesi, la decisione di modificare in una così grande misura a vantaggio della Polonia il territorio del Reich.

La deliberazione di Posdam mette in rilievo, nelle sue motivazioni, quegli altissimi meriti ».

La terra delle tombe dei caduti polacchi portata in Patria

Una speciale delegazione polacca si è recata a Lenino nella Russia Bianca dove il 12 ottobre 1943 la Divisione Polacca "Kosciuszko„ ebbe il battesimo del fuoco. La delegazione ha raccolto la terra dei campi di battaglia di Lenino per portarla a Varsavia, dove sarà deposta presso la tomba del milite ignoto.

Ingiustificate richieste Cecoslovacche

Il governo cecoslovacco ha presentato alla conferenza dei Ministri degli Esteri riunita a Parigi, un memoriale in cui chiede che i distretti di Kladzko e di Bystrzyca, situati sulla frontiera polono-cecoslovacca, vengano assegnati alla Cecoslovacchia.

Il vice-ministro degli Affari Esteri, Modzelewski, ha dichiarato al Consiglio Nazionale Polacco che « il numero dei polacchi caduti per la difesa di quelle terre è maggiore di quello dei Cecoslovacchi che in esse abitavano ».

La richiesta del Governo Cecoslovacco ha sorpreso l'opinione pubblica polacca e il noto giornalista Osmanczyk, in un articolo pubblicato sul quotidiano di Varsavia « Rzeczpospolita », osserva « che sembra impossibile che i Cecoslovacchi possano avanzare delle rivendicazioni nei confronti di territori abitati *esclusivamente* da polacchi ».

« L'intera organizzazione amministrativa, economica, culturale e industriale è stata creata dai Polacchi. Alla liberazione di quei territori ha preso parte la 2ª armata polacca e non l'esercito Cecoslovacco. I Cecoslovacchi sono un popolo troppo intelligente per non rendersi conto dell'assurdità di simili richieste. Tuttavia se essi avanzano rivendicazioni di questo genere, diciamo apertamente, lo fanno per ottenere, in compenso della rinuncia a territori che non possono possedere, la zona dell'oltre Olza anch'essa polacca, e che ora fa parte della Cecoslovacchia. Questo giuoco politico ispira ai Cecoslovacchi l'organizzata propaganda per l'annessione dei distretti di Opole, Racibor, dl Glupczycki e persino di Kozielski che oggi appartengono alla Polonia, e la cui polonità è segnata dalle tombe di coloro che insorsero contro i tedeschi negli anni 1919, 1920 e 1921 ».

L'articolista osserva che i diritti della Polonia sul bacino minerario di Karwina — ora cecoslovacco — sono molto più fondati, ma tuttavia la Polonia non avanza pretese in proposito poichè considera non essere nell'interesse delle due nazioni moltiplicare le questioni in contrasto. Tra la Polonia e la Cecoslovacchia — scrive Osmanczyk — "esiste solo una questione da risolvere: quella dei terirtori dell'Oltre Olza.

« Esistono invece — conclude Osmanczyk — una quantità infinita di interessi comuni che impongono la più stretta alleanza tra la Polonia e la Cecoslovacchia. La nazione cecoslovacca se ne rende prfettamente conto, e di questo fatto ho avuto la prova più chiara durante il mio viaggio in Cecoslovacchia dove ho trovato la più amichevole ospitalità e la più fraterna accoglienza ».

* * *

In occasione del primo anniversario del ritorno alla Madrepatria delle terre della Bassa Slesia la popolazione dei distretti di Kladzko e di Bystrzyca, ha manifestato la sua polonità protentando contro le pretese cecoslovacche. Nei due distretti si sono recati i vice-presidenti del Consiglio Grabski e Barcikowski con il generale Prugar-Ketling, accolti entusiasticamente dalla popolazione che conta oggi 60.000 polacchi. Un corteo di oltre 20.000 persone ha percorso le vie della città inneggiando alla Polonia. Dopo il discorso del prof. Grabski ai rappresentanti dei rurali e degli operai dell'industria è stata approvata una mozione che richiede al governo polacco di affrettare il rimpatrio dei tedeschi che ancora risiedono nei territori occidentali ricuperati.

L'avvenire della scienza polacca

Il mondo scientifico polacco si è riunito recentemente all'Università di Cracovia per studiare i mezzi che dovranno permettere di riparare, almeno in parte, alle grandi perdite subite dalla cultura polacca durante la guerra e il periodo dell'occupazione tedesca.

E' noto che per 6 anni la scienza polacca era stata paralizzata dalla barbara persecuzione tedesca che si proponeva di distrugfigere, con lo spirito della nazione, ogni attività culturale per poter più facilmente trasformare il popolo in un gregge di schiavi al servizio dei « Herrenvolk ». Ai Polacchi era vietato l'accesso alle biblioteche e agli archivi; le Università e tutte le scuole superiori erano chiuse; i laboratori scientifici requisiti dai tedeschi, servivano ai loro scopi di guerra. Numerosi scienziati furono uccisi, altri rinchiusi nei campi di concentramento e condannati ai lavori forzati. Ma tuttavia la scienza polacca ebbe la forza di resistere, e come ogni attività nazionale, si rifugiò nella « Polonia sotterranea », dove in condizioni spaventosamente difficili cercò di preparare la rinascita della cultura.

Oggi, a poco più di un anno dalla liberazione, gli scienziati polacchi possono tracciare i piani che determineranno il rifiorire di tutte le attività del pensiero. La conferenza che ha avuto luogo all'Università di Cracovia, presieduta dal rettore dell'Università di Varsavia prof. Pienkowski, ha esaminato ampiamente le possibilità che nella Polonia democratica esistono per intensificare e diffondere la cultura, considerata come un fattore di importanza sociale.

La libertà della scienza, la sua organizzazione, i problemi della riforma della scuola, la diffusione del pensiero polacco nei territori occidentali ricuperati, la democratizzazione degli studi — che con l'obbligo dell'istruzione decennale non saranno più in privilegio di pochi — sono stati ampiamente discussi nelle riunioni che hanno avuto luogo all'Università di Cracovia. La ripresa dei contatti col mondo scientifico straniero, da cui la Polonia fu completamente isolata durante sei anni, la riorganizzazione delle biblioteche saccheggiate dai tedeschi, la creazione di nuovi centri di studi e di laboratori scientifici costituiscono i risultati raggiunti dalla conferenza degli scienziati polacchi nella gloriosa università dei Jagelloni.

LA SCUOLA NELLA POLONIA DEMOCRATICA

Prescuole.

Oggi si attribuisce una grande importanza a questa istituzione. Si considera la prescuola come: 1) il mezzo per eliminare nei confronti dei fanciulli le conseguenze fisiche e morali determinate dalla guerra e dall'occupazione; 2) come aiuto alle madri che lavorano; 3) come uno dei maggiori strumenti per polonizzare i territori occidentali recuperati, dove i tedeschi avevano cercato di cancellare la secolare cultura polacca.

Nella Slesia le prescuole erano:

nel marzo 1945	50
nel giugno 1945	518
nel febbraio 1946	779

Senza contrare gli istituti privati la Polonia possiede in questo momento 3.803 prescuole frequentate dai fanciulli dai tre ai sei anni.

Nel 1937 la Polonia aveva 474 prescuole statali e municipali più 1.238 prescuole private.

SCUOLE EMENTARI

Prima della guerra la scuola elementare doveva essere di 7 anni, ma in realtà soltanto in 2.353 scuole urbane e in 2.027 scuole rurali veniva realizzato l'intero programma. Soltanto il 27,2% dei fanciulli delle campagne frequentava queste scuole.

Lo Stato svolge oggi una grande attività per intensificare la rete delle scuole elementari ed elevarne nello stesso tempo il livello.

Nel palatinato di Cracovia, dove la situazione è quasi normalizzata, esistono oggi 500 scuole elementari.

Lo sviluppo scolastico risulta da queste cifre:

	Scuole	Alunni	Insegnanti
Gennaio 1945 . . .	3.700	536.000	—
dalla liberazione della Polonia: giugno 1945	15.000	2.476.000	47.000
Febbraio 1946 . .	21.000	3.060.000	62.000

I fanciulli che frequentano le scuole elementari sono, come si vede 3 milioni 60.000. Soltanto il 15% dei fanciulli non è ancora in grado di frequentare le scuole, ma questa lacuna sarà rapidamente colmata perchè i 13.000 insegnanti che mancano saranno reclutati tra gli insegnanti in pensione, gli studenti e coloro che volontariamente si offrono per compiere questa opera di solidarietà nazionale. Si calcola, che per realizzare, la riforma scolastica, la Polonia dovrà costruire ancora 25.000 scuole e preparare 30.000 insegnanti.

Programma delle lezioni delle scuole elementari stabilito dal Ministro dell'Istruzione per l'anno scolastico 1945-46

<table>
<tr><th rowspan="2">MATERIE</th><th colspan="7">CLASSI</th><th rowspan="2">Numero complessivo delle ore di studio</th></tr>
<tr><th>I</th><th>II</th><th>III</th><th>IV</th><th>V</th><th>VI</th><th>VII</th></tr>
<tr><td>Lingua polacca</td><td>8</td><td>8</td><td>8(6)*</td><td>8 (6)</td><td>6</td><td>5</td><td>5</td><td>46</td></tr>
<tr><td>Lingua straniera</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>4</td><td>4</td><td>8</td></tr>
<tr><td>Storia</td><td>—</td><td>—</td><td>0 (2)</td><td>0 (2)</td><td>3</td><td>3</td><td>2</td><td>10</td></tr>
<tr><td>Geografia</td><td>—</td><td>—</td><td rowspan="2">4</td><td rowspan="2">5</td><td>3</td><td>3</td><td>3</td><td>13 1/2</td></tr>
<tr><td>Scienze naturali</td><td>—</td><td>—</td><td>3</td><td>3</td><td>3</td><td>13 1/2</td></tr>
<tr><td>Aritmetica</td><td>4</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>4</td><td>33</td></tr>
<tr><td>Fisica</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>3</td><td>3</td></tr>
<tr><td>Disegno</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>14</td></tr>
<tr><td>Esercitazioni pratiche</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>14</td></tr>
<tr><td>Canto</td><td>1</td><td>1</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>1</td><td>—</td><td>9</td></tr>
<tr><td>Religione</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>14</td></tr>
<tr><td>Ginnastica</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td>14</td></tr>
<tr><td>Numero complessivo delle ore di studio</td><td>21</td><td>22</td><td>27</td><td>28</td><td>30</td><td>32</td><td>32</td><td>192</td></tr>
</table>

* N. B. - 8 ore di studio nel primo semestre e 6 ore nel secondo.

Le modifiche apportate alle scuole elemetari sono le seguenti: 1) una lingua straniera (francese, inglese, tedesco, russo, a scelta) è obbligatoria nelle ultime due classi della scuola elementare, con la riserva che il tedesco non può essere insegnato nei territori occidentali; 2) il programma della scuola comprende la storia moderna fino al 1939; 3) il programma della settima classe è identico al programma della prima classe delle scuole medie.

SCUOLA MEDIA

Essa si componeva del ginnasio e del liceo. Al ginnasio si era ammessi dopo l'esame d'ammissione; l'insegnamento durava quattro anni dopo di che si era ammessi al liceo che svolgeva il suo programma in due anni.

Lo sviluppo della scuola media nella Polonia postbellica è il seguente:

	Scuole medie	Alunni	Professor
Giugno 1945	620	145.000	6.300
Ottobre 1945	752	202.500	10.600
Febbraio 1946	755	225.000	11.000

Queste cifre hanno un significato: secondo la statistica del 1936-37 esistevano in Polonia 760 scuole frequentate da 200.390 alunni, e cioè dal 5% della gioventù. La Polonia aveva a quell'epoca quasi dodici milioni di abitanti di più di quello che ha oggi.

Per rendere possibile gli studi alla grande massa dei giovani si è adottato il principio che la scuola media è gratuita, si è abolito l'esame d'ammissione e si è equiparato il programma della settima classe della scuola elementare a quello del primo anno di ginnasio. Diecimila alunni usufruiscono oggi delle borse di studio, mentre prima della guerra le borse di studio assegnate erano tre o quattro mila. La gioventù operaia, e sopratutto quella rurale, affluisce numerosa alle nuove scuole medie.

SCUOLE SUPERIORI

Nelle scuole superiori statali l'insegnamento è gratuito, condizionato soltanto, come una volta, dal conseguimento della maturità liceale. In casi eccezionali, considerando le attuali condizioni di vita, la precedente occupazione che costrinse un grande numero di giovani a studiare di nascosto, si ammette che una speciale commissione possa conferire al candidato un « certificato di maturità intellettuale » che lo autorizza a frequentare gli istituti superiori.

Nell'ottobre 1945 hanno avuto luogo questi esami di ammissione. Su 90.000 candidati, 47.000 sono stati accettati. Gli studenti di questa categoria frequentano un corso preparatorio di un anno durante il quale i professori possono orientarsi sulle loro capacità.

Attualmente esistono in Polonia 17 Università statali, 5 private e 9 Scuole Superiori che non hanno i diritti universitari. In esse studiano (dati del marzo 1946):

UNIVERSITA' STATALI

Università statali	1945-46	1936-37
1) Università di Cracovia	10.000	6.094
2) » » Lodz	5.000	non esisteva
3) » » Lublino intitolato a Curie-Skłodowska	3.000	»
4) » di Poznan	5.500	4.953
5) » » Varsavia	5.500	8.869
6) » » Torun	1.500	non esisteva
7) » » Wroclaw	1.300	Tedesco
8) Politecnico di Varsavia	2.000	4.349
9) » » Gliwice	2.430	Tedesco
10) » » Lodz	1.520	non esisteva
11) » » Danzica	1.800	350
12) » » Wroclaw (Breslavia)	800	Tedesco
13) » » Cracovia	mancano i dati	non esisteva
14) Accademia Stomatologica di Varsavia	350	480
15) » di Medicina (Danzica)	200	non esisteva
16) » Mineraria (Cracovia)	3.700	527
17) Scuola Superiore Economia Agricola (Varsavia)	1.000	1.287

UNIVERSITA' PRIVATE

1) Università Cattol. (Lublino)	1.230	1.198
2) Scuola superiore commerciale (Varsavia)	1.000	1.230

3) Accademia commerciale (Cracovia)	1.040	764
4) Accademia commerciale (Poznan)	1.630	708
5) Accademia Scienza Politiche (Varsavia)	500	1.573

SCUOLE SUPERIORI NON PAREGGIATE ALLE UNIVERSITA'

1) Scuola Superiore di Costruzione di Macchine e di Elettrotecnica (Varsavia)	800	mancano i dati
2) Scuola Superiore di Costruzione di Macchine e di Elettecnica (Poznan)	350	mancano i dati
3) Scuole Superiore di Giornalismo (Varsavia)	mancano i dati	218
4) Scuola Superiore di Scienze Sociali ed Economiche (Katowice)	600	non esisteva
5) Scuola Superiore di Economia Rurale (Cieszyn)	320	mancano i dati
6) Scuola Superiore di Economia Rurale (Lodz)	500	non esisteva
7) Scuola Superiore di Commercio Marittimo (Danzica)	400	»
8) Scuola Superiore Commerciale (Czestochowa)	mancano i dati	»
9) Scuola Superiore Commerciale (Lodz)	870	»

Durante l'anno accademico 1937-38 le Scuole Superiori erano frequentate da 48.000 studenti; nel 1945-1946, 65.000 studenti frequentavano le Università e le Scuole Superiori.

Lo sviluppo dei singoli centri di studio è evidente, sopratutto quello che si registra nei territori ricuperati. Anche i dati riguardanti Varsavia dimostrano quanto sia importante la ripresa in questo campo, se si considera che Varsavia aveva prima della guerra 1.250.000 abitanti e che oggi ne ha soltanto 475.000.

Anche dal punto sociale la struttura delle scuole è sensibilmente cambiata. Alla Università di Cracovia il 25% degli studenti è costituito da giovani di origine operaia e il 10% proviene dalla gioventù rurale. A Poznan la gioventù rurale che frequenta le scuole superiori raggiunge il 30%.

Prendendo in considerazione le dure condizioni materiali della gioventù lo Stato viene ad essa in aiuto con l'assegnazione di borse di studio. Il 20% degli studenti usufruisce attualmente delle borse di studio. La gioventù si dedica alla scienza e alla cultura con un entusiasmo mai registrato nella storia deila Polonia.

Come procede la ricostruzione dell'industria Polacca

In molti rami dell'industria polacca si è già superata la produzione brebellica. Se si paragona la produzione registrata nel gennaio 1946 a quella mensile del 1938, si rileva che l'estrazione del carbone ha raggiunto il 113,4%, in confronto di quella di prima della guerra (nella zona compresa nelle antiche frontiere), la produzione del cok il 107%; la produzione dei semilavorati di ferro il 101,1% la produzione delle locomotive 608,7,7%; la produzione dei vagoni ferroviari il 301,2%; la produzione delle lamiere di zinco il 124,8%; la produzione dei derivati dall'azoto il 110,5%; la produzione delle lastre di vetro il 168,5% e la produzione del cartone bituminato il 100,9%.

Il 50 %, ed in seguito un po' meno che il 100%, del livello prebellico è stato raggiunto dalla fabbricazione dei seguenti prodotti industriali: prodotti d'acciaio fuso (75%), prodotti laminati (56,9%), minerale di blenda e di colomina (97%), cavi 54,1%), tessuti di cotone (69,5%) tessuti di tiglio (59%), calzature di cuoio (79,4%), carta (54,1%).

Nello scorso mese di febbraio l'industria metallurgica ha raggiunto il 58% della produzione prebellica.

Un po' meno del 50% del livello prebellico è stato ottenuto dalla produzione dei seguenti prodotti: zinco grezzo ed elettrolitico (48,5%) cemento (46%) filati di cotone (48,8%), tessuti di lana 45,9%), cellulosa (40,0%).

Più del 20% del livello prebellico è stato raggiunto dalla produzione della nafta (21,4%), del metano, (33,5%), del minerale di ferro, dalle macchine utensili (24,1%) dalle condutture elettriche (39,5%), dall'acido solforico (36,4%) filati di tiglio (24,7%) tessuti di seta (20,4%) pellami (30,5%).

Al di sotto del 20% della produzione prebellica si trova tra i più importanti rami dell'industria, soltanto la produzione del cuoio per le suole (12,4%) del cuoio comune, (3,4%) del cartone (2,8%) dei mobili di legno flessibile (14,4%).

Da quanto risulta dai dati suddetti il progresso dell'industria polacca è enorme. La crescente produzione industriale aumenta l'afflusso delle merci sul mercato interno, contribuisce alla ripresa degli scambi tra la città e le campagne, rende possibile il commercio con l'estero, ed è un fattore di estrema importanza per la ricostruzione e la trasformazione della vita economica della Polonia.

Il nuovo trattato commerciale Polacco-Sovietico

Il ministro della Marina Mercantile e del Commercio Estero, Dr. Jedrychowski, mettendo in rilievo i vantaggi derivanti dal nuovo trattato commerciale polacco-sovietico concluso il 13 aprile, osserva in un articolo pubblicato da tutta la stampa polacca che l'importazione in Polonia dall'Unione Sovietica, ammontando a 90 milioni di dollari, segna un grande progresso.

Infatti nel trattato precedente, del 7 luglio 1945, l'importazione dall'U.R.S.S. ammontava a 60 milioni di dollari.

Il nuovo trattato è, come il precedente, basato sulla compensazione. Le forniture dell'U.R.S.S. saranno pa-

gate con quelle che la Polonia farà all'Unione Sovietica. Caratteristico è che il nuovo trattato prevede una maggiore quantità di merci polacche destinate all'esportazione nell'U.R.S.S., cosa che dimostra la capacità produttiva dell'industria polacca. Le forniture di carbone di cok, stabilite dal nuovo trattato, costituiscono soltanto il 14 % del valore totale delle forniture polacche, mentre nel trattato del 1945 esse raggiungevano il 60 %. La Polonia esporterà prodotti di ferro e di acciaio, tessuti di cotone e di lino, abiti confezionati, prodotti di porcellana, di vetro, mobili, ecc..

I Sovieti forniranno alla Polonia materie prime, tra cui minerale di ferro, cotone, alluminio, nichel, rame, platino, soda, zolfo, caolino, legname, pellami e anche caucciù, benchè l'Unione Sovietica debba essa stessa importarne.

Le forniture sovietiche, insieme a quelle dell'UNRRA, assicurano all'industria polacca la possibilità di una totale ripresa.

Oltre al carburante liquido, che insieme a quello importato dalla Romania e dall'Ungheria, basterà a coprire completamente, il fabbisogno delle comunicazioni automobilistiche, aeree e quelle dell'agricoltura, la Polonia importerà dall'U.R.S.S. numerosi prodotti industriali che ad essa mancano. Tra questi: attrezzi minerari, parti di automobili e di aeroplani, macchine per l'industria petrolifera, installazioni per le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e per la radio. E' preveduta anche l'importazione di medicinali e attrezzature sanitarie.

Il Ministro Jedrychowski conclude il suo articolo affermando che « il nuovo trattato Commerciale polacco-sovietico contribuirà allo sviluppo economico e alla ricostruzione del Paese. I rapporti economici coll'Unione Sovietica, basati su un'assoluta parità, permettono di rafforzare la nostra sovranità economica e costituiscono così un prezioso fattore per la ripresa dei nostri rapporti economici con tutto il mondo ».

Ripresa delle trattative economiche tra la Polonia e l'Ungheria

E' arrivata a Varsavia una delegazione commerciale ungherese, con a capo il dott. Szilagy, allo scopo di continuare i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale tra i due paesi.

Le conversazioni preliminari furono svolte a Budapest dalla delegazione polacca.

Gli scambi culturali tra la Polonia e i paesi Anglo-sassoni

Nella conferenza stampa che ha avuto luogo recentemente a Cracovia, per iniziativa dell'addetto stampa dell'Ambasciata Britannica, Howarth, e dell'addetto stampa americano, prof. Thomson, sono stati presi accordi coi rappresentanti del mondo letterario e artistico della Polonia per la ripresa degli scambi culturali tra la Polonia e i Paesi Anglosassoni.

Documenti della barbarie nazista

La Banca dell'Economia Nazionale — una delle tre maggiori istituzioni bancarie che esistevano in Polonia ha ripreso le pubblicazioni della sua rivista trimestrale che era stata abolita dai tedeschi durante l'occupazione.

Nel primo numero essa consacra un articolo ai funzionari e agli impiegati della Banca che morirono o furono uccisi dai tedeschi durante la guerra. Risulta da questa statistica che di 785 funzionari della Banca (tra cui vi erano 190 donne) 130 morirono o furono uccisi dai tedeschi.

Morti sul campo di battaglia: 23 (tra questi 5 donne); fucilati nelle pubbliche istituzioni per le strade di Varsavia: 9; fucilati o morti in prigione e nei campi di concentramento: 53 (tra questi una donna); morti in seguito ad azioni belliche, 8 (tra cui quattro donne); morti a causa delle sofferenze subite e per malattie: 28; morti oltre le frontiere della Polonia: 9.

La Banca dell'Economia Nazionale non ha notizie di altri suoi 76 impiegati che subito dopo lo scoppio della guerra furono inviati nei campi di concentramento o condannati ai lavori forzati. Oltre 150 impiegati, uomini e donne, sopravvissero ai campi di concentramento e a quelli del lavoro. Tuttavia le perdite subite raggiungono il 20 % del personale. La decimazione avvenuta tra il personale della Banca dell'Economia Nazionale Polacca ha un valore significativo perchè serve a dimostrare ancora una volta come i tedeschi in modo particolare cercassero di distruggere la classe intellettuale polacca.

Bisogna rilevare inoltre che le perdite subite dalla Banca non corrispondono, per la loro proporzione, a quelle subite dalla classe intellettuale in genere e dall'insieme della popolazione polacca. Infatti il personale era composto di individui appartenenti a classi relativamente anziane, mentre le maggiori perdite registrate riguardano coloro che avevano dai 16 ai 25 anni, e che costituivano la percentuale minima del personale. Anche l'assenza dalla Banca degli impiegati di confessione israelitica, che venivano sterminati nei campi di concentramento, deve far considerare l'esempio citato come insufficiente a rendere la proporzione delle perdite subite dalla Polonia.

Gli ebrei in Polonia

Nel 1939 vi erano in Polonia circa 3.000.000 di ebrei. In seguito alla barbara opera di sterminio dei tedeschi essi, al primo gennaio 1946, non erano che 60.000. La maggior parte è stabilita nelle grandi città, e cioè a Varsavia, Lodz, Cracowia, Wroclaw (Breslawia). Queste comunità comprendono l'80 % della popolazione ebraica della Polonia. Il numero degli eberi attualmente disoccupati è circa 20.000. E' atteso il rimpatrio dall'U.R.S.S. di circa 150.000 ebrei.

Il Comitato Centrale per gli Ebrei in Polonia ritiene che siano necessari circa 20.000 zloty per occupare ogni ebreo in grado di lavorare. Da questo risulta che saranno necessarie grandi somme per poter dare del lavoro agli ebrei che rimpatriano dalla Russia.

L'assistenza medica ai contadini

« Durante tutta la nostra storia il contadino polacco non ha mai avuto delle cure mediche », dichiarava prima della guerra il prof. Kacprzak, che oggi è presidente del Consiglio Nazionale della Salute Pubblica. Egli a quell'epoca svolgeva un intensa attività per dimostrare che l'organizzazione di servizi sanitari in campagna era assolutamente indispensabile.

Vi erano in Polonia prima della guerra 12.000 medici e cioè meno di 4 medici per ogni 10.000 abitanti. Cifra inferiore a quella della maggioranza degli altri paesi d'europa. In Svizzera i calcolava infatti che per 10.000 abitanti ci fossero 8 medici; in Francia, più di 6; nel Belgio, più di 7; in Russia 5.

Sulla cifra totale di 12.000 medici bisogna considerare che 1629 soltanto abitavano nei comuni rurali, in modo che in campagna un solo medico era incaricato di vegliare sulla salute di circa 15.000 persone. Soltanto nel 25% dei casi si ricorreva in Polonia all'aiuto di una levatrice per assistere ai parti, e nelle campagne questa percentuale era ancora minore. In alcuni distretti rurali soltanto il 2% delle donne chiamavano l'assistenza di una levatrice. Per queste ragioni la mortalità dei neonati ascendeva nelle campagne al 20-25%.

La Polonia è uno dei Paesi più distrutti dalla guerra, ed è quello che è stato maggiormente saccheggiato dagli occupanti. Numerosi centri sanitari sono stati distrutti, 94 ospedali furono incendiati, molti laboratori e molte farmacie furono accheggiate. Mancano i letti per gli ospedali, gli strumenti chirurgici e i medicinali. Di 12.000 medici soltanto 7.000 sono sopravvissuti alla guerra; degli altri 5.000 molti sono stati sterminati dai carnefici nazisti e gli altri si sono rifugiati all'estero. In queste condizioni l'organizzazione e la ripresa dell'attività dei servizi sanitari costituisce un problema di grande difficoltà. Nello stesso tempo si deve rilevare che lo stato fisico della nazione è precario; 6 anni di deportazione, di occupazione e di privazioni hanno scosso la resistenza fisica degli uomini, delle donne e dei fanciulli. La tubercolosi fa strage nel Paese.

Il governo, e sopratutto il Ministero della Salute Pubblica, hanno affrontato con la massima energia il problema che impone la riorganizzazione dei servizi sanitari in Polonia. Scuole di medicina hanno riaperto le loro porte e la ricostruzione degli Ospedali e dei Dispensari procede con un ritmo accellerato. Grazie agli invii dell'UNRRA, della Svezia, dell'U.R.S.S., e alla produzione dell'industria tessile polacca, gli ospedali sono di nuovo dotati del materiale necessario per assicurare il ricovero a numerosi malati. La situazione finanziaria non permette ancora allo Stato di dare a tutti i cittadini l'assistenza medica gratuita. Tuttavia gli abitanti dei centri rurali hanno l'assistenza gratuita se sono affetti da malattie contagiose, veneriche o dalla tubercolosi. Anche per le madri e i fanciulli è accordata l'assistenza sanitaria gratuita. La prima tappa che porterà all'organizzazione dell'assistenza sanitaria rurale è costituita dal Centro Distrettuale di Sanità. Questo Centro ha il compito di vegliare sulla situazione sanitaria del proprio settore, di svolgere una lotta preventiva contro le malattie e di assicurare le necessarie cure mediche. Ad esso si rivolgono anche le donne in istato interessante e le madri per avere nozioni di puericoltura; ai tubercolotici vengono date le necessarie nozioni di igiene affinchè preservare dal contagio le persone della loro famiglia.

« La salute delle campagne è la prima condizione della grandezza del paese » ha detto giustamente il prof. Kacprzak. La Polonia cerca di realizzare nei fatti questo assioma che non definisce soltanto una verità, ma un programma.

Un'esposizione del moderno disegno francese a Varsavia

Il 19 maggio è stata inaugurata al Museo Nazionale di Varsavia l'Esposizione del Moderno Disegno Francese, organizzata sotto il patronato del Ministro degli Affari Esteri, W. Rzymowski e dall'Ambasciatore di Francia, Roger Garreau.

Questa esposizione, che viene dopo la visita dei letterati polacchi a Parigi, costituisce una nuova prova della cooperazione intellettuale dei due Paesi.

Il Ministro della Cultura e dell'Arte, il vice Ministro degli Esteri, Modzelewski, i membri del corpo diplomatico con a capo l'Ambasciatore Garreu e i membri dell'Ambasciata di Francia hanno assistito al « vernissage . Dopo il discorso del Direttore del Museo Nazionale, Dr. Lorentz, l'Ambasciatore Garreu ha ricordato che la maggior parte dei pittori rappresentati all'Esposizione appartenevano al movimento della resistenza. « I disegni qui raccolti — egli ha detto — costituiscono la testimonianza dell'attività sotterranea della classe intellettuale francese, e per questo possiedono per noi il valore di un simbolo. Noi francesi come voi polacchi — ha concluso l'Ambasciatore — per difendere la pace delle future generazioni siamo decisi di fare buona guardia sul Reno e sull'Oder ».

Il Ministro della Cultura e dell'Arte, Kowalski ha espresso il profondo e caloroso sentimento di amicizia che i Polacchi hanno per la Francia, e dopo avere rilevato il contributo che essa ha dato alla cultura della Polonia. ha concluso dicendo: « Il destino dei nostri Paesi è unito anche dal comune pericolo. Come nella prima guerra mondiale siamo stati di nuovo insieme nella lotta comune e i Polacchi hanno preso parte nelle formazioni partigiane francesi ». Il Ministro ha finito il suo discorso inneggiando all'amicizia polacco-francese.

LA MUSICA POLACCA NELL'UNIONE SOVIETICA

La rivista « Lewy Tor » pubblica un articolo di Sofia Lissa, nota per i suoi studi di musicologia, come per la partecipazione all'attività che durante la guerra svolse nell'Unione Sovietica la Federazione dei Patrioti Polacchi, organizzazione da cui sorse il Comitato di Liberazione Nazionale.

Dopo aver rilevato che la Russia, anche al tempo degli Zar si era interessata sempre della musica polacca e specialmente delle opere di Federico Chopin, che ispirarono quei concorsi chopeniani, molto noti negli ambienti musicali polacchi prima della guerra, Sofia Lissa scrive:

« I laureati russi dei concorsi chopeniani di Varsavia erano la dimostrazione dell'alto livello della pianistica sovietica, e nello stesso tempo dell'entusiasmo e dell'amore dei musicisti russi per il Compositore polacco. E' sintomatico rilevare che nei concerti fissati per l'anno corrente dal Conservatorio di Mosca debbono essere eseguite tutte le opere di Chopin, dalla prima all'utlima.

Ancora più signifiicativo è il fatto che nel 1941, quando la guerra infuriava già da alcuni mesi, venne stampato a Leningrado, affamata ed assediata, un libro del noto musicista russo Wiaczeslaw Paschalow intitolato: « Chopin e la musica popolare polacca », che è un prezioso contributo per la chopenologia internazionale.

Del resto di libri su Chopin non ne mancano nella letteratura sovietica; e prima della guerra suscitò un grande interesse uno studio di Lev Mazel dal titolo: « Analisi della fantasia del Fa-bemolle di Chopin ». Molto interessante è pure la monografia di Chopin del Frenkel, che dà una descrizione colorita dell'ambiente sociale e storico al tempo di Chopin.

Ma il vero rifiorire della musica polacca nell'Unione sovietica ha inizio dal 1943, nel momento in cui incominciava ad organizzarsi il nuovo Esercito Polacco e sorgevano la Federazione dei Patrioti Polacchi e tutte quelle istituzioni, che dovevano venire incontro ai bisogni dell'emigrazione polacca nell'U.R.S.S.

Una semplice elencazione di fatti darà forse il quadro più evidente di ciò che, nell'ambito della cultura musicale, si è fatto in questo tempo per la Polonia.

Prima di tutto la radio russa decise di propria iniziativa di trasmettere concerti fissi di musica polacca. Continuando la tradizione dei concerti prebellici del Conservatorio di Varsavia fu messa a disposizione della Federazione dei Patrioti Polacchi la sera del venerdì, così che un volta alla settimana risuonano da Mosca le note della musica polacca, nell'esecuzione dei migliori artisti moscoviti.

Finora sono stati trasmessi circa cento concerti di musica polacca. Inoltre fu data alla Federazione dei Patrioti Polacchi la possibilità di trasmettere un'audizione di venti minuti di musica polacca la domenica e vari concerti sporadici in occasione di anniversari di insigni compositori polacchi.

Oltre ai concerti trasmessi per radio si è avuto, durante le ultime tre stagioni, una serie di concerti sinfonici pubblici, dedicati completamente alla musica polacca. Indipendentemente dai suddetti concerti pubblici o trasmessi per radio, si sono avute a Mosca molte edizioni di musica polacca. Nel 1943 fu stampato il canzoniere del soldato polacco », nel 1944 « 12 canzoni popolari polacche » a cura di Wlodzimierz Ivannikov, in seguito « Il canzoniere polacco » per le scuole polacche nell'U.R.S.S., e « Il canzoniere per il doposcuola ». E' stata stampata inoltre una monografia popolare di Chopin per la gioventù polacca ed attualmente si sta ultimando l'ultima correzione della quarta serie delle canzoni popolari polacche, edite a cura di compositori sovietici.

Non sarà inutile rilevare il grande interessamento dimostrato dai compositori russi per la musica popolare polacca. Il compositore Ivannikov, che fin dalla primavera del 1943 iniziò una edizione di canti popolari polacchi, li diffuse in breve in tutta l'Unione Sovietica.

L'esempio di Ivannikov fu seguito da altri compositori russi come: Koval, Bielyj, Jordanskij e Kondratiev.

Dal 1943 si iniziarono a Mosca lezioni di musica polacca: « La storia dell'Opera Polacca », « La musica polacca contemporanea », « Chopin », « Lo stile della canzone popolare polacca », « Carlo Szymanowski », ecc. Prossimamente sarà tenuta una conferenza sulla produzione operistica di Moniuszko, che sarà come il preambolo per la rappresentazione di « Sztraszny Dwòr » preannunciata da tempo. Per l'esecuzione di quest'opera lavorano da alcuni mesi parecchi artisti dell'Opera Russa.

La musica polacca ha lasciato la sua stabile impronta nell'Unione Sovietica anche in un altro campo.

Nella primavera del 1944 il Comitato per l'Arte presso il Consiglio dei Commissari del popolo rese possibile l'incisione di venti dischi di musica polacca. Quest dischi, in numero di alcune diecine di migliaia di copie, furono diffusi nei posti di ritrovo, nei clubs degli emigrati polacchi nell'U.R.S.S. ed anche fra il pubblico sovietico, rendendo in tal modo popolare la musica polacca in tutti i paesi dell'Unione Sovietica.

Nei programmi dei balli popolari russi si è inserita tutta una serie di balli popolari polacchi, come nei programmi dei cori si erano da tempo inserite le canzoni popolari della Polonia.

E' bene precisare che quanto si è detto sopra non appartiene al passato e che anzi, l'interessamento per la musica polacca aumenta sempre più nell'Unione Sovietica. Così, per es., il Conservatorio di Mosca ha messo nel suo programma una serie di composizioni sinfoniche di musica polacca, mentre l'editrice statale per la musica pensa di pubblicare durante l'anno in corso una storia popolare della musica polacca ed una biografia di Moniuszko.

Oggi che la musica polacca ha iniziato nella Polonia libera un nuovo periodo del suo sviluppo, non dobbiamo dimenticare che, durante il letargo forzato della cultura polacca, nella terra ospitale della Russia vivevano e si diffondevano i canti popolari e l'arte musicale della Polonia.

Non dubitiamo perciò che gli ambienti musicali polacchi si interesseranno in egual misura delle conquiste della musica russa e procureranno di farla conoscere nel nostro Paese ».